



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 19991 del 20/08/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 7499 del 13/11/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in un sito di culto fin dal Medioevo e inserito in un contesto dall'elevato potenziale archeologico. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di lieve entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo con annesso campanile
LA SPEZIA
SESTA GODANO
Loc. Scogna Superiore

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 58 Mappale A

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Cristoforo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa in oggetto.

risalente alla fine del XVII secolo, successivamente ampliata nel corso del XVIII secolo, rappresenta, insieme al vicino campanile risalente presumibilmente al XVIII secolo, un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo con annesso campanile**, in Sesta Godano(SP), Loc. Scogna Superiore, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/11/2007 con prot. 7499, già riportata in premessa, che il sodime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in un sito di culto fin dal Medioevo e inserito in un contesto dall'elevato potenziale archeologico. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di lieve entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di SESTA GODANO (SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 12 DIC. 2008

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SESTA GODANO (SP) / MON 7

Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo con annesso campanile

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 58 Mapp. A, è sito nel territorio del Comune di Sesta Godano, in località Scogna Superiore.

Come per altre parrocchie della porzione di nord-est della Val di Vara, anche per quella di Scogna è stata attestata la dipendenza dalla pieve di Cornia, l'attuale Zignago. In questa zona, infatti, la presenza del Cristianesimo ha origini remote, e la parrocchia di Scogna è ricordata per la prima volta nel XIII secolo, come filiale già esistente della suddetta pieve; la sua antica origine è dovuta certamente alla sua posizione geografica, su un percorso di crinale particolarmente importante per il collegamento tra la Val di Vara ed il versante zerasco e pontremolese, in Val di Magra, che si connetteva direttamente sulla Via Francigena. Una dimostrazione della rilevanza di tale posizione è data dalla chiesa parrocchiale stessa e dall'adiacente area cimiteriale: entrambe, infatti, sorgono sul sedime di una fortificazione, ora distrutta, che non è difficile immaginare posta a guardia della valle e delle vie di comunicazione interne e di valico.

La data del 1686 impressa sul portale d'ingresso riporta alla fine del secolo XVII l'edificazione delle strutture più antiche dell'attuale costruzione. Presumibilmente la chiesa venne edificata sul luogo di una precedente costruzione le cui testimonianze più antiche risalgono al secolo XIII che attestano che nel 1223 il Vescovo di Luni autorizzava il sacerdote Ugo, rettore di S. Cristoforo di Scogna, a vendere alcuni terreni di proprietà della chiesa. Originariamente la cappella di Scogna risultava chiesa filiale della pieve di Cornia (oggi Zignago).

Come si evince chiaramente dalla lettura planimetrica dell'edificio, la chiesa doveva essere originariamente ad una sola navata: presumibilmente tale ampliamento risale al XVIII, quando la chiesa venne allargata sul lato settentrionale con l'aggiunta di una stretta navata. In quest'ultima è ospitato nella parte absidale l'altare dedicato al santo titolare mentre, sulla parete di fondo, è posto il fonte battesimale. L'ambiente è coperto da due volte a crociera unite da una volta a botte. La navata maggiore, separata da quella minore da un grosso pilastro rettangolare, è conclusa da un'abside semicircolare; sulla parete a sud si aprono due cappelle laterali con altari. La navata è coperta da una volta a botte costolonata, con lunette in corrispondenza delle false finestre. Un semicatino costolonato con lunette e un'apertura circolare copre invece la zona absidale. I pavimenti sono in piastrelle bianche e nere per la navata minore, e in mosaico "alla veneziana" nella navata principale, risalente quest'ultimo al 1885. L'esterno è molto semplice con una semplice finitura delle pareti ad intonaco; unici elementi sono il portale in marmo che incornicia l'accesso, sul quale sono allineati una nicchia e l'ampio rosone circolare.

La torre campanaria, separata dal resto della fabbrica, risale presumibilmente al secolo successivo, almeno per quanto riguarda la porzione fino all'elevato del tamburo: la tessitura muraria rilevata, infatti, è quella a "scapoli e tocchetti", tipica del periodo a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Per quanto riguarda la porzione del tamburo, invece, si notano forti differenze, innanzi tutto relativamente all'aspetto della muratura, molto meno curata, e per la presenza di materiali "estranei", come ad esempio elementi in laterizio. Considerando che ci troviamo su un crinale e non ci sono cave di argilla nella zona, la presenza di mattoni è cosa abbastanza anomala, che si spiegherebbe con l'ipotesi di una ricostruzione più recente, avvenuta a seguito di un evento accidentale, come un fulmine, che potrebbe aver distrutto parte della calotta; a questo secondo intervento potrebbe presumibilmente riferirsi la data del 1872 impressa sopra il portale di ingresso. In pianta, la forma è tradizionalmente quadrata, con i lati della misura canonica di 4,50 m; si tratta di una costruzione molto snella e, come affermato in precedenza, ben eseguita sotto il profilo tecnologico. All'esterno, il profilo è arricchito da una sbazzatura d'angolo realizzata con una pietra intrusiva, molto simile



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

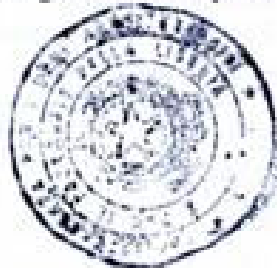
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

al serpentino, di colore verde scuro, che anticamente veniva cavata in un luogo vicino; pietra locale a vista utilizzata anche per le cornici orizzontali che compongono la partizione orizzontale dei livelli della torre. Le campiture sono trattate con una finitura a intonaco eseguito in maniera tradizionale, con l'aggiunta di inerti poveri di origine terrosa. La calotta si presenta realizzata con un semplice getto in calcestruzzo. All'interno, i livelli sono separati da semplici apparati voltati a padiglione mediante l'utilizzo di materiale lapideo sbalzato, mentre una scala in legno e pietra scistosa a sbalzo corre lungo il perimetro dei muri salendo fino al vano campana.

La chiesa in oggetto, risalente alla fine del XVII secolo, successivamente ampliata nel corso del XVIII secolo, rappresenta, insieme al vicino campanile risalente presumibilmente al XVIII secolo, un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(geom. Enrico Vatteroni)



IL TECNICO INCARIACATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)